

**Al Direttore generale
dell'Agenzia delle Entrate
dott. Attilio Befera**

ed alle OO.SS. nazionali di settore

L O R O S E D I

Oggetto: Direzione provinciale delle Entrate di Genova. Richiesta di spostamento della vertenza a livello nazionale.

Egregio Direttore,

come certamente Le sarà noto la costituzione e l'ottimale operatività della Direzione provinciale di Genova dell'Agenzia delle Entrate, struttura inaugurata ufficialmente lo scorso 7 giugno, risultano gravate da una serie di problemi logistici, organizzativi e funzionali che ancora non accennano a trovare soluzione.

Purtroppo, a nessuno di tali problemi, per quanto riguarda le prerogative e le competenze che coinvolgono direttamente le rappresentanze sindacali, è stato possibile, e non certo per responsabilità delle scriventi, dare adeguata risposta.

Difatti, e nonostante l'impegno profuso da tutte le Sigle, unitamente alle locali RSU, per individuare soluzioni e punti di mediazione e di equilibrio tra le esigenze dell'Amministrazione e le legittime aspettative del Personale, **non è stato possibile, in riferimento alla creazione della Direzione provinciale in questione, sottoscrivere alcun accordo su nessuna delle materie oggetto degli istituti di partecipazione e di contrattazione attualmente previsti**, a causa di un atteggiamento di unilaterale chiusura da parte dei Responsabili locali di vertice dell'Agenzia.

Tale atteggiamento, che non può che essere fortemente stigmatizzato, non solo ha determinato un assoluto caos organizzativo, tuttora perdurante, nella costituzione e nel funzionamento della struttura, ma impedisce la condivisione di tale progetto riorganizzativo, che dovrebbe rappresentare l'asse portante della lotta all'evasione e della certezza fiscale nella nostra provincia, da parte dei quasi seicento lavoratori, a cui è stata fin qui, di fatto, tolta la voce, che ne rappresentano la dotazione organica e che hanno costantemente consentito il raggiungimento degli obiettivi, sempre più sfidanti, richiesti dall'Agenzia stessa.

Particolarmente mortificanti appaiono le modalità stesse attraverso cui è avanzato, con grande fatica, il confronto tra Amministrazione e Sindacati, a cominciare dalla circostanza che dapprima le scriventi Sigle si sono sentite oppresse dal Direttore regionale il fatto che non si potesse, in attesa della nomina del neo Direttore provinciale, procedere a nessuna intesa, nemmeno di carattere preliminare o preparatorio, in ordine al nuovo Ufficio, per poi invece assistere al ribaltamento di tale argomentazione da parte del Direttore provinciale che, una volta insediato, ha assunto come base di discussione il fatto che gli assetti funzionali ed organizzativi fossero già stati determinati dal Direttore

regionale (ovviamente e per quanto sopra detto, in via unilaterale) e pertanto non potessero più essere rimessi in gioco.

Tale insopportabile balletto di responsabilità ha impedito che si potesse procedere, in ogni fase del confronto apertosi, ad una reale ed effettiva discussione, rispettosa delle prerogative assegnate alle parti sindacali, in ordine alle questioni poste con forza, nel corso di numerose ed affollatissime assemblee richiesteci dai lavoratori, da parte degli stessi dipendenti della Direzione provinciale e riguardanti le nuove configurazioni delle varie sedi di servizio, l'assegnazione dei funzionari alle diverse realtà operative, effettuata secondo criteri dubbi, con un'applicazione unilaterale da parte dell'Amministrazione dell'accordo nazionale esistente in materia, i criteri per determinare i carichi di lavoro, le gravi ed irrisolte inadeguatezze logistiche, la difficoltà nel funzionamento dei sistemi informatici, e perfino un'incomprensibile riduzione di un'ora al giorno (un'ora e mezzo nella giornata del venerdì) dell'orario di servizio, che ha determinato una contestuale modifica (anch'essa introdotta in via unilaterale) dell'orario di lavoro, oltre al drastico ridimensionamento di un sistema di flessibilità nel dispiegamento degli orari (non a caso mantenuto invariato dalle altre Agenzie fiscali genovesi) che, a fronte delle complessità esistenti in un tessuto cittadino di dimensioni metropolitane, si era rivelato una delle armi vincenti, durante il decennio abbondante della sua applicazione, per raggiungere e superare gli obiettivi (monetari, di recupero d'imposta e di numero dei controlli) che l'Agenzia si era data a livello locale.

Di fronte al costante irrigidimento dell'Amministrazione locale su tutte le materie sopra ricordate (la quale, giova ricordarlo, considerava già chiusa la vicenda ed esaurita la discussione ancora prima che cominciasse), e dinanzi alla pressoché totale impossibilità a ricevere risposte convincenti in ordine alle questioni poste, le scriventi Sigle avevano tuttavia voluto evitare, con senso di responsabilità, di far naufragare il confronto verso un'inevitabile, a quel punto, dura contrapposizione tra le due parti negoziali, ricercando ancora un tentativo di composizione dei conflitti ai sensi dell'art.10 del vigente CCNI e poi una discussione in sede di tavolo superiore con il Direttore regionale.

Purtroppo, in tale ambito, ancora una volta venivano rigettate le proposte di pura e semplice mediazione presentate, pur nell'attuale contesto già carico di gravi difficoltà congiunturali per i lavoratori pubblici, dai soggetti sindacali, in merito agli assetti complessivi degli orari, per gli aspetti assegnati agli istituti di partecipazione previsti, e veniva confermato un atteggiamento da parte dell'Amministrazione volto non ad individuare una soluzione praticabile per la vertenza apertasi ma unicamente ad imporre le proprie decisioni: addirittura il Direttore regionale, anziché aiutare i vari soggetti presenti al tavolo alla composizione della controversia apertasi, attuava un'inopinata retromarcia rispetto a qualche cautissima apertura giunta dal Direttore provinciale in ordine alla flessibilità in ingresso dei dipendenti e sulla quale si sarebbe potuto facilmente lavorare per giungere ad una formulazione accettabile per entrambe le parti e che servisse a smorzare il conflitto. Nell'occasione, lo stesso Direttore regionale, ribadendo di considerare tassativo il divieto di fruizione della fascia di flessibilità dalle 07,30 alle 08 del mattino, rivelava agli astanti il vero motivo di tale orientamento: non già, come ci era stato detto in un primo momento, ragioni di risparmio energetico negli uffici, e nemmeno, come successivamente era stato asserito, la presenza di oscure ma insormontabili difficoltà tecniche nella gestione delle aperture mattutine degli ingressi, ma unicamente la necessità di controllare meglio i dipendenti, affermazione ovviamente assolutamente offensiva nei confronti di questi ultimi, stante anche la già esistente disponibilità in capo all'Amministrazione di tutta una serie di strumenti di monitoraggio.

Le scriventi Sigle ritengono pertanto inevitabile, stante quanto sopra illustrato ed al fine di evitare l'inasprirsi della vicenda a fronte della crescente esasperazione presente presso il Personale, un autorevole ed urgente intervento da parte della S.V., tramite lo spostamento della vertenza riguardante la Direzione provinciale di Genova al tavolo nazionale. In difetto ci vedremo nostro malgrado costretti ad iniziare dal prossimo mese di settembre le azioni di lotte ritenute più opportune. A disposizione per l'invio della documentazione ritenuta necessaria o per eventuali ulteriori chiarimenti, si resta in attesa di un cenno di riscontro.

Distinti saluti

Genova, 23-07-10

CGIL-FP
(Pastorino)

CISL-FP
(Rossi)

UIL-PA
(Disanti)

SALFI-CONFSAL
(Piemontese)

RdB
(Peruzzi)

FLP
(Posarelli)